



Manifesto per il no al referendum

POSIZIONI

La Svp voterà No. Ma il deputato Zeller fa sapere che si asterrà

ROMA La Svp, uniformandosi alla linea del centro sinistra del quale fa parte, voterà «No» al prossimo referendum, ma il suo deputato Karl Zeller si asterrà. Il parlamentare ha spiegato il proprio proposito con il fatto che il

governo precedente ha accordato la «clausola di salvaguardia, che inibisce l'applicazione del principio del prevalente interesse nazionale, a favore della Provincia autonoma di Bolzano»; una clausola che consente per

l'Alto Adige l'applicazione delle norme più favorevoli all'autonomia. Zeller ha aggiunto che la «SVP avrebbe fatto bene a manifestare una posizione più autonoma e meno frettolosa». Zeller ha fatto presente che nella proposta di riforma costituzionale punti che «ci hanno permesso di impedire a Mitolo (An) e Biancofiore (Fi) di imporci la clausola sulla minoranza italiana.

DIVERSO PARERE

Per Cesa la campagna referendaria è stata serena. «Vedo bene il dopo»

ROMA Quella referendaria è stata una campagna «serena», per questo «si va profilando un'intesa per il dopo referendum». Lo dice il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa dal palco della manifestazione della cdl per il sì. «Questa consul-

tazione - dice ancora l'esponente centrista - non diventi l'anno zero per la riforma costituzionale. agli italiani chiediamo di darci forza attraverso la vittoria del sì». Ma il discorso di Cesa è stato tutto all'insegna del dialogo per il dopo refe-

rendum: «nella scelta delle riforme costituzionali l'Udc si è sempre impegnato nella ricerca di un ampio consenso- ha detto- e siamo pronti a fare tutto il possibile affinché la necessaria operazione di ammodernamento della costituzione si realizzi nel segno delle grandi intese». A questo fine, ha insistito il segretario centrista, chiediamo al centrosinistra «un atteggiamento più aperto al dialogo, senza chiusure pregiudiziali».

# «Mediaset ha fatto disinformazione»

## L'accusa dell'Authority che ha diffidato l'azienda a trasmettere spot referendari incompleti

di Virginia Lori / Roma

L'AUTORITÀ per le garanzie nelle comunicazioni ha diffidato ieri Mediaset dalla messa in onda di alcuni spot informativi sul prossimo referendum costituzionale giudicandoli incompleti e parziali.

«La commissione Servizi e prodotti dell'Autorità per le garan-

zie nelle comunicazioni - è scritto nel comunicato - ha diffidato Mediaset a non continuare la trasmissione di spot informativi che per la parcellizzazione e l'incompletezza delle informazioni fornite enfatizzano aspetti particolari della complessiva consultazione referendaria». Il comunicato ricorda che la decisione arriva a seguito dell'invito rivolto nei giorni scorsi alle emittenti televisive alla corretta applicazione delle disposizioni in materia di comunicazione politica contenute nel regolamento emanato dall'Au-

torità per il referendum. «La decisione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, accogliendo la nostra denuncia, conferma la fondatezza dei nostri timori», vale a dire che «il risultato del referendum costituzionale» rischi «di essere falsato da un'informazione parziale, scorretta, partigiana», ma «non risolve il problema». Così Franco Bassanini, portavoce del Comitato promotore del referendum commenta la diffida rivolta oggi a Mediaset dalla commissione Servizi e Prodotti dell'Agcom. «Occorrono misure compensative specifiche - sottolinea l'ex-ministro - del resto espressamente richieste nella nostra lettera di denuncia all'Autorità». Tra cui, «per esempio, imporre alle reti interessate di trasmettere, con la stessa evidenza, messaggi di comunicazione

istituzionale che espressamente ricordino che la riduzione del numero dei parlamentari decorrerà dal 2016 - conclude - e che erroneamente si è fatto loro credere che essa costituisca il contenuto principale di una riforma che, viceversa, comprende ben altre sconvolgenti innovazioni nel corpo della nostra

Costituzione repubblicana». Mediaset per sua parte «ribadisce di aver operato nel pieno rispetto delle norme e dell'atto di indirizzo emanato dalla stessa Authority». «L'analisi di Agcom - replica il gruppo di Cologno Monzese in una nota - si è svolta in modo unilaterale e parziale in quanto limitata a so-

li 3 giorni di programmazione nei quali comunque tutti gli spot componenti la comunicazione sul tema referendario sono stati trasmessi sulle reti Mediaset». L'azienda «è certa di aver fornito ai cittadini una informazione corretta ed imparziale sui capisaldi della consultazione referendaria pur con i limiti di una

comunicazione di tipo televisivo. Senza dimenticare che i notiziari e le trasmissioni di approfondimento delle reti Mediaset forniscono quotidianamente un'ampia informazione sul referendum e sensibilizzano i cittadini a consultare le fonti istituzionali per esprimere un voto consapevole».



Il ripetitore Mediaset a Cologno Monzese Foto Dal Zennaro/Ansa

il taccuino del NO

- Oggi**
- **Milano** in piazza della Scala, Festa per il No al referendum: alle 20.30 incontro con Guglielmo Epifani, Elena Paciotti e Oscar Luigi Scafaro. Alle 16 partita Italia - Repubblica Ceca, dalle 18 «Musica, parole e Cabaret» con Carotone e gli Arpioni, Cisco, Guido Foddio, Moka, Flavio Oreglio, Alberto Patrucco, Tetes De Bois, Pamela Villorosi e Roberto Vecchioni.
- **La Carovana** per la Costituzione fa tappa a Castelnuovo Val di Cecina (Pi) alle 19: volantinaggio e dibattito in piazza con Pancho Pardi e proiezione del video «Difendiamo la democrazia, salviamo la Costituzione».
- **Santa Marinella (Roma)**, i partiti e i movimenti dell'Unione organizzano alle 17.30 presso la sala Flamini Odescalchi, in via della Libertà, «Le ragioni del no» con Gian Piero Orsello, Sergio Stamatii, Giovanni Pratesi.
- **Quartu Sant'Elena**, il Comitato «Salviamo la Costituzione» organizza alle 18 all'ex convento dei Cappuccini in via Brigata Sassari «Dalla Costituzione verso un progetto di rinnovamento della sinistra» con Elio Veltri.
- **Modena**, presso la Festa dell'Unità (località Paganine, strada Gherbella) alle 21, il vice presidente del Senato Gavino Angius parteciperà ad una manifestazione a sostegno del «No» al referendum.
- **Busseto (Pr)**, alle 21 presso la Sala Napoletana della Scuola Media, ci sarà un dibattito con Paolo Bertoletti e Giorgio Pagliari.
- **La rivista online "I cento passi"** è tutta dedicata al referendum: articoli di Giovanna Melandri, Oscar Luigi Scafaro, Giorgio Macciotta, Gavino Angius, le proposte dell'Unione, l'Appello di «Centopassi».

**Domani**

- **Roma** manifestazione nazionale di chiusura della campagna per il N. Alle 18 in piazza Farnese, intervengono tutti i segretari di partito del centro sinistra, il leader di Cgil, Cisl e Uil, le associazioni che hanno dato vita al comitato «Salviamo la Costituzione».

## MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY Potenza-Palermo, sola andata

**M**entre sui giornali si sviluppa un appassionante dibattito sul tema «meglio i bordelli socialisti o i bordelli di An?», finalmente arrivano le intercettazioni buone. Quelle che, come la Y10, piacciono alla gente che piace tutti. Vivi applausi, standing ovation e promozioni annunciate per i magistrati che le dispongono. Sono le intercettazioni a carico di presunti mafiosi: non quelli col colletto bianco, ma quelli con la barba lunga, la coppola in testa e le tasche piene di pizzini. Quelli che si possono arrestare in massa, col camion dell'accalappiacani, tanto non servono più e i ricambi son facili da trovare. Nella retata dell'altro ieri a Palermo, ne hanno ingabbiati 45. Le prove? «Nessun pentito, tutte intercettazioni», assicura il superprocuratore Piero Grasso, prodigo di commenti e particolari sul blitz. Intercettazioni e pizzini finiscono in

tempo reale sui giornali, esattamente come le telefonate di Potenza. E come le telefonate di Potenza contengono vari riferimenti alla vita privata degli arrestati. Antonino Rotolo, presunto mafioso, scriveva: «Carissimo amico, ho ricevuto la vostra ultima e mi fa tanto piacere sentire che state in ottima salute. In attesa di vostre notizie ti mando tanti affettuosi abbracci». Effusioni private che non si vede perché finiscano sui giornali, esattamente come i bacetti di Anna Falchi a Stefano Ricucci: però nessuno protesta. Nessuno invoca la «presunzione d'innocenza». Nessun Ostello o Panebianco dice basta alle manette facili e ai magistrati che parlano delle inchieste in corso. Nessun Mastella annuncia decreti urgenti. Nessun Polito Margherito propone commissioni d'inchiesta. Nessun Cossiga attacca i giudici, nessun Gasparri li propone per la neuro, nessun Fini li invita a cambiare me-

stiere, nessun capo dello Stato chiede i loro dossier disciplinari. Queste cose capitano a Woodcock, che ha avuto la sfortuna di incappare in un principe di sangue blu e in un paio di politici. Quelli che fanno reate di «viddiani» non rischiano nulla. Anzi, gli fanno la «ola». Le loro inchieste sono già sentenze definitive: per il Corriere gli arrestati a Palermo sono «i nuovi capi della mafia» e per il Giornale, culla del garantismo, sono «personaggi-chiave di Cosa Nostra»: tutti colpevoli appena arrestati, anche senza uno straccio di giudizio. A prescindere. L'aggettivo «presunti» e il condizionale sono riservati ai colletti bianchi, anche dopo le condanne definitive (quelle di Previti, sono «presunte tangenti», anche dopo la Cassazione). E' la giustizia di classe che riciccia da tutte le parti. L'ansia sempre più impellente della Casta degli Intoccabili di istituire un codice per i comuni mortali, possibilmen-

te draconiano, e un altro per i signori, molto flessibile. Non lo fanno nemmeno apposta: gli viene naturale. Prendiamo Il Foglio, l'organo ufficiale di Guantanamo e del garantismo all'italiana. Dopo averla menata per mesi contro le intercettazioni di Potenza, e prima di Moggi, e prima dei furbetti del quartiere, ora le magnifica in prima pagina («Cosa Nostra, per ammissione dei suoi stessi uomini ascoltati grazie alle intercettazioni, è in grave difficoltà...»). Vignetta di Vincino: «La differenza fra Grasso e Caselli? Grasso arresta i mafiosi, Caselli insegue i politici». Il pover'uomo non sa che Grasso non arresta nessuno, perché il procuratore nazionale non ha compiti operativi; e che tutti i boss latitanti, da Rina a Brusca, da Bagarella ai Graviano, a decine di altri protagonisti delle stragi furono presi sotto Caselli. Ma il PlatINETTE Barbuto fa di più: usa ad-

dirittura gli arresti e le intercettazioni di Palermo per chiedere la promozione dei pm che li han disposti: «A coordinare questa e le altre indagini che hanno ridotto la mafia in brache di tela (sic!) è il procuratore Pignatone. Il magistrato è candidato alla guida della Procura di Palermo», ma «la sinistra lo osteggia» e «il Csm ha tempo da perdere per la nomina del nuovo capo». Dev'esserci sfuggito qualcosa. Perché i casi sono due: o la Procura senza procuratore ha davvero messo la mafia in brache di tela, e allora non si vede perché affrettare la nomina del nuovo capo; o gli ultimi blitz, pur importanti, non sono poi così decisivi, e in ogni caso non si diventa procuratore capo in base al numero di intercettati e arrestati dell'ultima settimana. Altrimenti, se questo è il criterio, il procuratore capo ideale è Henry John Woodcock.

**Abbronzanti, solari... i test dell'estate in 32 pagine**

- Questa settimana "Il Salvagente" raddoppia.
- E pubblica anche "Lepri e lumache", un'inchiesta sulla Prioritaria in 10 città.

**il salvagente** Dal 22 al 29 giugno • giornale+speciale • 1,70 euro

**Habeas corpus 2006** In omaggio lo SPECIALE Habeas corpus

**Poste tra lepri e lumache**